

TEMA 14. La storia della Chiesa

La Chiesa continua e sviluppa nella Storia la missione di Cristo, sostenuta dallo Spirito Santo. Nella storia della Chiesa è presente un forte intreccio tra il divino e l'umano.

1. La Chiesa nella storia

La Chiesa continua a mantenere la presenza di Cristo nella storia umana. Essa obbedisce al Mandato Apostolico, proferito da Gesù prima di ascendere al Cielo: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,19-20). Nella storia della Chiesa si trova dunque un intreccio a volte difficilmente scindibile tra il divino e l'umano.

In effetti, gettando uno sguardo alla storia della Chiesa, vi sono degli aspetti che sorprendono l'osservatore, anche quello non credente:

a) l'unità nel tempo e nello spazio (cattolicità): la Chiesa Cattolica, lungo due millenni, è rimasta lo stesso soggetto, con la stessa dottrina e gli stessi elementi fondamentali: unità di fede, di sacramenti, di gerarchia (per la successione apostolica); inoltre in ogni generazione ha radunato uomini e donne dei popoli e culture le più diverse e di zone geografiche di ogni parte della terra;

b) la missionarietà: la Chiesa, in ogni tempo e luogo, ha approfittato di ogni avvenimento e fenomeno storico per predicare il Vangelo, anche nelle situazioni a lei più avverse;

c) la capacità, in ogni generazione, di produrre grandi frutti di santità in persone di ogni popolo e condizione;

d) una straordinaria capacità di recupero di fronte a crisi a volte anche molto consistenti.

2. L'Antichità Cristiana (sino al 476, anno della caduta dell'Impero Romano d'Occidente)

Sin dal sec. I, il cristianesimo iniziò a propagarsi, sotto la guida di san Pietro e degli apostoli, quindi dei loro successori. Si assiste dunque a un progressivo aumento dei seguaci di Cristo, soprattutto entro i confini dell'Impero Romano: agli inizi del sec. IV essi erano già circa il 15% della popolazione dell'impero ed erano concentrati soprattutto nella parte orientale dello stato romano e nelle città. La nuova religione si diffuse comunque anche altrove: in Armenia, Arabia, Etiopia, Persia, India.

Il potere politico romano vide nel cristianesimo un pericolo, per il fatto che quest'ultimo reclamava un ambito di libertà nella coscienza delle persone rispetto al potere statale; i seguaci di Cristo dovettero dunque sopportare numerose persecuzioni, che condussero molti di loro al martirio: l'ultima, e la più crudele, avvenne agli inizi del sec. IV ad opera degli imperatori Diocleziano e Galerio.

Nel 313 l'imperatore Costantino I, favorevole alla nuova religione, concesse ai cristiani la libertà di professare la loro fede, e iniziò una politica molto benevola verso di loro. Con l'imperatore Teodosio I (379-395) il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero Romano. Intanto, alla fine del sec. IV, i cristiani erano ormai la maggioranza della popolazione dello stato romano.

Nel sec. IV, la Chiesa dovette affrontare una forte crisi interna: la questione ariana. Ario, presbitero di Alessandria d'Egitto, sosteneva delle teorie eterodosse, per le quali negava la divinità del Figlio, che sarebbe stato la prima creatura, anche se superiore alle altre; anche la divinità dello Spirito Santo era negata dagli ariani. La crisi dottrinale, con la quale si intrecciarono spesso interventi politici degli imperatori, sconvolse la Chiesa per più di 60 anni; essa fu risolta grazie ai primi due concili ecumenici, il Niceno I (325) e il Costantinopolitano I (381), nei quali si condannò l'arianesimo, si proclamò solennemente la divinità del Figlio (*consubstantialis Patri*, in greco *homoousios*) e dello Spirito Santo, e si compose il Simbolo Niceno-Costantinopolitano (il *Credo*). L'arianesimo sopravvisse fino al sec. VII, perché i missionari ariani riuscirono a convertire al loro credo molti popoli germanici, che solo a poco a poco passarono al cattolicesimo.

Nel sec. V vi furono invece due eresie cristologiche, che ebbero la conseguenza positiva di obbligare la Chiesa a trovare una formulazione profonda e precisa del dogma. La prima è il nestorianesimo, dottrina che in pratica afferma l'esistenza in Cristo di due persone, oltre che di due nature; essa fu condannata dal Concilio di Efeso (431), che ribadì l'unicità della persona di Cristo; dai nestoriani derivano le attuali Chiese siro-orientali e malabaresi, tuttora separate da Roma. L'altra eresia fu il monofisismo, che sosteneva nella pratica l'esistenza in Cristo di una sola natura, quella divina: il Concilio di Calcedonia (451) condannò il monofisismo e affermò che in Cristo vi sono due nature, quella divina e quella umana, unite nella persona del Verbo senza confusione e senza mutamento (contro il nestorianesimo), senza divisione e senza separazione (contro il monofisismo): sono i quattro avverbi di Calcedonia: *inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter*. Dai monofisiti derivano le attuali Chiese copta, siro-occidentale, armena ed etiopica, separate dalla Chiesa Cattolica.

Nei primi secoli della storia del cristianesimo si assiste ad una grande fioritura di letteratura cristiana, sia omiletica, sia teologica, sia spirituale: si tratta delle opere scritte dai Padri della Chiesa, che sono di una rilevanza straordinaria nella ricostruzione della Tradizione; i più importanti di essi furono: sant'Ireneo di Lione, sant'Ilario di Poitiers, sant'Ambrogio di Milano, san Gerolamo e sant'Agostino in Occidente; sant'Atanasio, san Basilio, san Gregorio Nazianzeno, san Gregorio di Nissa, san Giovanni Crisostomo, san Cirillo d'Alessandria e san Cirillo di Gerusalemme in Oriente.

3. Il Medioevo (fino al 1492, anno dell'arrivo in America di Cristoforo Colombo)

Nel 476 cadde l'Impero Romano d'Occidente, che fu invaso da una serie di popoli germanici, alcuni ariani, altri pagani. Il lavoro della Chiesa nei secoli successivi fu quello di evangelizzare e contribuire a civilizzare questi popoli, e più avanti anche i popoli slavi, scandinavi e magiari. L'Alto Medioevo (fino all'anno 1000) fu senz'altro un periodo difficile per il continente europeo, per la situazione di violenza politica e sociale, impoverimento culturale e regresso economico, dovuti alle invasioni continue (che durarono sino al sec. X); l'azione della Chiesa riuscì a poco a poco a condurre questi giovani popoli verso una nuova civilizzazione, che vedrà il suo splendore nei secc. XII-XIV.

Nel sec. VI nacque il monachesimo benedettino, che garantì, attorno ai monasteri, delle isole di pace, tranquillità, cultura e prosperità. Nel sec. VII fu di grande importanza l'azione missionaria, in tutto il continente, dei monaci irlandesi e scozzesi, nel sec. VIII quella dei benedettini inglesi. In quest'ultimo secolo terminò la grande stagione della Patristica, con gli ultimi due Padri della Chiesa, san Giovanni Damasceno in Oriente, san Beda il Venerabile in Occidente.

Nel sec. VII nacque la religione islamica in Arabia; dopo la morte di Maometto gli arabi si lanciarono in una serie di fortunate guerre di conquista che li condussero a costituire un vastissimo impero: tra l'altro soggiogarono i popoli cristiani dell'Africa del Nord e della Penisola Iberica e separarono il mondo bizantino da quello latino-germanico. Per almeno 300 anni essi rappresentarono un flagello per le popolazioni dell'Europa mediterranea, a causa delle incursioni, razzie, saccheggi e deportazioni da loro messe in atto in maniera praticamente sistematica e continua.

Alla fine del sec. VIII si istituzionalizzò il potere temporale dei papi (Stati Pontifici), che già esisteva di fatto dalla fine del sec. VI, quando era sorto per ovviare al vuoto di potere venutosi a creare nell'Italia centrale per il disinteresse del potere imperiale bizantino, nominalmente sovrano della regione, ma di fatto incapace di provvedere all'amministrazione e alla difesa delle popolazioni. Col tempo i papi si resero conto che un limitato potere temporale era un'efficace garanzia di indipendenza rispetto ai diversi poteri politici (imperatore, monarchi, feudatari).

Nella notte di Natale dell'800 fu restaurato l'impero in Occidente (Sacro Romano Impero): il papa incoronò Carlo Magno nella basilica di San Pietro; nacque dunque uno stato cattolico con aspirazioni universaliste, caratterizzato da una forte sacralizzazione del potere politico e da un complesso intreccio fra politica e religione, e che durerà sino al 1806.

Nel sec. X il papato soffrì una grave crisi a causa delle interferenze delle famiglie nobili dell'Italia centrale sull'elezione del papa (Secolo di Ferro); più in generale i monarchi e i signori feudali si impadronirono delle nomine di molte cariche ecclesiastiche. La reazione papale a tale incresciosa situazione ebbe luogo nel sec. XI, attraverso la Riforma Gregoriana e la Lotta per le Investiture, nelle quali la gerarchia ecclesiastica riuscì a riguadagnare ampi spazi di libertà rispetto al potere politico.

Nel 1054 il patriarca di Costantinopoli Michele Cerulario attuò la definitiva separazione dei greci dalla Chiesa Cattolica (Scisma d'Oriente): essa fu l'ultimo episodio di una storia di fratture e dissidi iniziata già nel sec. V e dovuta in buona misura alle pesanti interferenze degli imperatori romani d'Oriente nella vita della Chiesa (cesaropapismo). Questo scisma coinvolse tutti i popoli dipendenti dal patriarcato e tuttora interessa greci, bulgari, romeni, ucraini, russi e serbi.

Sin dagli inizi del sec. XI le repubbliche marinare italiane avevano strappato ai musulmani il controllo del Mediterraneo, ponendo un limite alle aggressioni islamiche: alla fine del secolo la crescita del potere militare dei paesi cristiani ebbe come espressione il fenomeno delle crociate in Terra Santa (1096-1291), spedizioni belliche a carattere religioso, aventi come scopo la conquista o la difesa di Gerusalemme.

Nei secc. XIII e XIV si assiste all'apogeo della civiltà medievale, con grandi realizzazioni teologiche e filosofiche (grande scolastica: sant'Alberto Magno, san Tommaso d'Aquino, san Bonaventura e il beato Giovanni Duns Scoto), letterarie e artistiche. Per quanto riguarda la vita religiosa, è di grande importanza il sorgere, agli inizi del '200, degli ordini mendicanti (francescani, domenicani, ecc.).

Lo scontro fra il papato contro l'impero, già iniziato con la Lotta per le Investiture, proseguì con alterne vicende nei secc. XII e XIII, terminando con un indebolimento di ambedue le istituzioni: l'impero si ridusse nella pratica ad uno stato tedesco e il papato soffrì una notevole crisi: dal 1305 al 1377 il luogo di residenza del papa si trasferì da Roma ad Avignone, nella Francia meridionale, e poco dopo il ritorno a Roma, nel 1378 iniziò il Grande Scisma d'Occidente: una situazione molto difficile, per la quale vi furono dapprima due, poi tre papi (uno a Roma, il secondo ad Avignone, il terzo a Pisa), mentre il mondo cattolico del tempo non riusciva a stabilire quale fosse il pontefice legittimo. La Chiesa seppe superare anche questa durissima prova, e l'unità fu ripristinata con il Concilio di Costanza (1415-1418).

Nel 1453 i turchi ottomani, musulmani, conquistavano Costantinopoli, mettendo così fine alla millenaria storia

dell'Impero Romano d'Oriente (395-1453), e dilagarono quindi nei Balcani, che restarono per circa quattro secoli sotto il loro dominio.

4. L'Età Moderna (fino al 1789, anno d'inizio della Rivoluzione Francese)

L'Età Moderna si apre con l'arrivo in America di Cristoforo Colombo, evento che, insieme alle esplorazioni verso l'Africa e l'Asia, diede l'avvio alla colonizzazione europea di altre zone del globo. La Chiesa approfittò di tale fenomeno storico per diffondere il Vangelo nei territori "scoperti" dagli europei: si assiste quindi al sorgere di missioni nel Canada e nella Louisiana francesi, nell'America spagnola, nel Brasile portoghese, nel Regno del Congo, in India, in Indocina, in Cina, in Giappone, nelle Filippine. Per coordinare questi immensi sforzi volti alla propagazione della fede, la Santa Sede istituì nel 1622 la *Sacra Congregatio de Propaganda Fide*.

Intanto, mentre il cattolicesimo si espandeva verso aree geografiche ove il Vangelo non era mai stato predicato, la Chiesa soffriva una grave crisi nel vecchio continente: la "riforma" religiosa propugnata da Martin Lutero, Ulrico Zwinglio, Giovanni Calvino (fondatori delle diverse denominazioni del protestantesimo), insieme con lo scisma provocato dal re d'Inghilterra Enrico VIII (anglicanesimo), conduceva alla separazione dalla Chiesa di ampie regioni: Scandinavia, Estonia e Lettonia, buona parte della Germania, Olanda, metà della Svizzera, Scozia, Inghilterra, nonché i rispettivi territori coloniali già posseduti o conquistati più avanti (Canada, Nordamerica, Antille, Sudafrica, Australia, Nuova Zelanda). Alla Riforma Protestante va attribuita la grave responsabilità di aver rotto la millenaria unità religiosa del mondo cristiano-occidentale, causando il fenomeno della confessionalizzazione, ossia della separazione sociale, politica e culturale dell'Europa e di alcune sue regioni in due campi: quello cattolico e quello protestante. Questo sistema si cristallizzò nella formula del *cuius regio, eius et religio*, per la quale i sudditi erano obbligati a seguire la religione del principe. Questo confronto tra i due mondi condusse al fenomeno delle guerre di religione, che interessò soprattutto la Francia, il mondo germanico e Inghilterra, Scozia e Irlanda, e che si può considerare concluso con le Paci di Westfalia (1648) nel continente e con la Capitolazione di Limerick (1692) nelle Isole Britanniche.

La Chiesa Cattolica, seppur duramente colpita dalla crisi e dalla defezione di tanti popoli, nel giro di pochi decenni seppe trovare energie insospettite per reagire e mettere in cantiere una vera riforma: questo processo storico ha preso il nome di Controriforma; il suo culmine è la celebrazione del Concilio di Trento (1545-1563), nel quale si proclamarono con chiarezza alcune verità dogmatiche messe in dubbio dai protestanti (canone delle Scritture, sacramenti, giustificazione, peccato originale, ecc.), ma si presero anche decisioni di tipo disciplinare che irrobustirono e resero più compatta la Chiesa (da ricordare l'istituzione dei seminari e l'obbligo di residenza in diocesi per i vescovi). Il movimento controriformistico poté anche valersi dell'attività di molti ordini religiosi fondati nel sec. XVI: si tratta di iniziative di riforma nell'ambito dei mendicanti (cappuccini, carmelitani scalzi), oppure di istituti di chierici regolari (gesuiti, teatini, barnabiti, somaschi, ecc.). La Chiesa uscì quindi dalla crisi profondamente rinnovata e rinforzata, e poté compensare la perdita di alcune regioni europee con una diffusione veramente universale, grazie all'opera missionaria.

Nel sec. XVIII la Chiesa dovette affrontare due considerevoli sfide, rappresentate dal regalismo e dall'illuminismo. Il primo fenomeno andò di pari passo con lo sviluppo dell'assolutismo monarchico: grazie all'organizzazione di una moderna burocrazia, negli stati europei i sovrani riuscirono a instaurare un sistema di potere autocratico e totale, eliminando le barriere che ad esso si frapponevano (istituzioni di origine medievale, come il sistema feudale, i privilegi ecclesiastici, i diritti delle città, ecc.). In questo processo di centralizzazione del potere, i monarchi cattolici tesero a invadere l'ambito della giurisdizione ecclesiastica, nell'intento di creare una Chiesa succube e docile rispetto al potere del re: è un fenomeno che assume nomi diversi a seconda degli stati: regalismo in Portogallo e Spagna, gallicanesimo in Francia, giuseppinismo nei domini asburgici (Austria, Boemia, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Croazia, Lombardia, Toscana, Belgio), giurisdizionalismo a Napoli e Parma. Esso ebbe il suo culmine nell'espulsione dei gesuiti da parte di molti governi e nella minacciosa pressione sul papato affinché sopprimesse l'ordine (cosa che avvenne nel 1773).

L'illuminismo fu invece un movimento in primo luogo filosofico, che ebbe grande successo nelle classi dirigenti del secolo: si tratta di un movimento culturale che esalta la ragione e la natura, e nel contempo opera una critica indiscriminata alla tradizione; è un fenomeno molto complesso, che presenta comunque, almeno in molte sue correnti, forti tendenze materialistiche, un'ingenua esaltazione delle scienze, il rifiuto delle religioni rivelate in nome del deismo o dell'incredulità, un irrealistico ottimismo riguardo la bontà naturale dell'uomo, un estremo antropocentrismo, una fiducia utopica nel progresso dell'umanità, una diffusa ostilità verso la Chiesa Cattolica, un atteggiamento di sufficienza e di insofferenza verso il passato, una radicata tendenza a operare semplicistici riduzionismi nella ricerca di modelli esplicativi della realtà. Nell'illuminismo si trova l'origine delle ideologie moderne, che tendono a eliminare dalla comprensione della realtà la rivelazione cristiana, la spiritualità dell'uomo e l'interesse per la ricerca delle verità ultime riguardanti Dio e la persona umana.

Nel '700 furono fondate le prime logge massoniche: di esse, una buona parte assunse toni e attività decisamente anticattolici.

5. L'Età Contemporanea (dal 1789)

La Rivoluzione Francese, al cui inizio il basso clero diede un importante apporto, derivò rapidamente verso

atteggiamenti di gallicanismo estremo, giungendo a produrre lo scisma della Chiesa Costituzionale, quindi assumendo toni chiaramente anticristiani (instaurazione del culto dell'Ente Supremo, abolizione del calendario cristiano, ecc.), fino a giungere a una cruenta persecuzione della Chiesa (1791-1801): il papa Pio VI morì nel 1799 prigioniero dei rivoluzionari francesi. L'ascesa al potere di Napoleone Bonaparte, uomo pragmatico, riportò la pace religiosa con il Concordato del 1801; più avanti però si ebbero dei contrasti con Pio VII per l'intrusione continua del governo francese nella vita della Chiesa: come risultato di ciò il papa fu tenuto prigioniero da Bonaparte per circa cinque anni.

Con la Restaurazione delle monarchie prerivoluzionarie (1815), per la Chiesa tornò un periodo di pace e di tranquillità, favorito anche dal romanticismo, la corrente di pensiero predominante nella prima metà dell'800. Presto, però, si delineò una nuova ideologia per molti versi profondamente avversa al cattolicesimo: il liberalismo, erede degli ideali della Rivoluzione Francese, che a poco a poco riuscì ad affermarsi politicamente, promuovendo sovente legislazioni discriminatorie o persecutorie della Chiesa. Il liberalismo si unì in molti paesi al nazionalismo, e fece luogo, nella seconda metà del sec. XIX all'imperialismo e al positivismo, che contribuirono ulteriormente alla scristianizzazione della società. Al tempo stesso, come reazione alle ingiustizie sociali provocate dalle legislazioni d'impronta liberista, nascevano e si diffondevano una serie di ideologie volte a farsi portavoce delle istanze delle classi oppresse dal nuovo sistema economico: i socialismi utopistici, il socialismo "scientifico", il comunismo, l'anarchismo, tutte accomunate da progetti di rivoluzione sociale e da una filosofia soggiacente completamente materialistica.

Il cattolicesimo nel sec. XIX perse quasi ovunque la protezione dello stato, che anzi divenne ad esso sovente avverso, e nel 1870 terminò anche il potere temporale dei papi, con la conquista italiana degli Stati Pontifici. Al contempo, però, la Chiesa seppe trarre spunto da questa crisi per rinsaldare l'unione di tutti i cattolici intorno alla Santa Sede, e per liberarsi dalle intrusioni degli stati nel governo interno della Chiesa, che avevano caratterizzato le monarchie dell'Età Moderna. Culmine di tale fenomeno fu la solenne dichiarazione, nel 1870, del dogma dell'infallibilità del papa da parte del Concilio Vaticano I, celebrato durante il pontificato di Pio IX (1846-1878). In questo secolo, inoltre, la vita della Chiesa fu caratterizzata da una grande espansione missionaria (in Africa, Asia e Oceania), da una grande fioritura di fondazioni di congregazioni religiose femminili di vita attiva, e dalla strutturazione di un vasto apostolato laicale.

Nel sec. XX la Chiesa dovette affrontare molte sfide: Pio X dovette reprimere le tendenze teologiche moderniste all'interno della stessa compagine ecclesiastica, caratterizzate, nelle manifestazioni più radicali, da un immanentismo religioso che, seppur manteneva le formulazioni tradizionali della fede, in realtà ne svuotava il contenuto. Benedetto XV affrontò la bufera della Prima Guerra Mondiale, riuscendo a seguire una politica d'imparzialità tra i contendenti e svolgendo una grande azione umanitaria a favore dei prigionieri di guerra e delle popolazioni colpite dalla catastrofe bellica. Pio XI si oppose ai totalitarismi di vario tipo che perseguitarono in modo più o meno aperto la Chiesa durante il suo pontificato: quello comunista in Unione Sovietica e in Spagna, quello nazionalsocialista in Germania, quello fascista in Italia, quello d'ispirazione massonica in Messico; inoltre questo papa svolse una grande opera di promozione di un clero e di un episcopato locale nelle terre di missione africane e asiatiche: politica, questa, proseguita dal suo successore Pio XII, che permise alla Chiesa di presentarsi all'appuntamento con la decolonizzazione come elemento autoctono e non straniero.

Pio XII dovette affrontare il tremendo sconvolgimento della Seconda Guerra Mondiale, durante la quale operò in vario modo per salvare dalle persecuzioni nazionalsocialiste quanti più ebrei fosse possibile (si calcola che la Chiesa Cattolica ne salvò circa 800.000), anche se non ritenne opportuno lanciare una pubblica denuncia, in quanto questa avrebbe solo peggiorato la già grave situazione dei cattolici nei territori occupati dai tedeschi, e anche annullato le loro possibilità d'intervento in favore degli ebrei. Molte alte personalità del mondo israelitico, nel dopoguerra, riconobbero pubblicamente i grandi meriti di questo papa nei confronti del loro popolo.

Giovanni XXIII convocò il Concilio Vaticano II (1962-1965), che fu poi concluso da Paolo VI, e che aprì una diversa stagione pastorale nella Chiesa, sottolineando la chiamata universale alla santità, l'importanza dello sforzo ecumenico, gli aspetti positivi della modernità, un uso più ampio del dialogo con le altre religioni e con le culture. Negli anni successivi al concilio la Chiesa dovette soffrire una profonda crisi interna di carattere sia dottrinale che disciplinare, che riuscì comunque in buona misura a superare durante il lungo pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005), papa dalla straordinaria personalità, che fece assurgere la Santa Sede a livelli di popolarità e di prestigio prima di allora sconosciuti, sia dentro che fuori la Chiesa Cattolica.

Carlo Pioppi

Bibliografia di base

J. Orlandis, *Historia del cristianismo*, Rialp, Madrid 1983.

A. Torresani, *Breve storia della Chiesa*, Ares, Milano 1989.